

SCENARI

Riso, previsto nel 2009 un aumento delle superfici

L'incremento interessa anche il Ferrarese, terza area per estensione in Italia. Buone prospettive per le varietà destinate al mercato interno. Un convegno a Jolanda di Savoia.

SILVIA POLETTI
Consorzio Verde Delta
Ostellato (FE)

“**T**utti gli agricoltori hanno in sé qualcosa di missionario. Ebbene, i risicoltori ancora di più”. Con questo manifesto dell'orgoglio risicolo si è aperto lo scorso 16 febbraio a Jolanda di Savoia, in provincia di Ferrara, il convegno “Il riso: scenari per il 2009”. Organizzato dall'Ente Nazionale Risi, l'incontro aveva il non facile compito di tracciare alcune analisi della campagna di commercializzazione del riso in atto, dando agli agricoltori indicazioni per le prossime semine.

«Un compito decisamente difficile - ha confermato il presidente dell'Ente, **Piero Garrione** - considerata l'estrema volatilità dei prezzi sui mercati internazionali, rispetto ai quali è molto difficile azzardare previsioni».

La terza area risicola d'Italia per estensione di superfici seminate, dopo quelle di Piemonte e Lombardia, è in Emilia-Romagna, nel Ferrarese. Qui, nei comuni di Jolanda di Savoia e Codigoro, il riso rap-

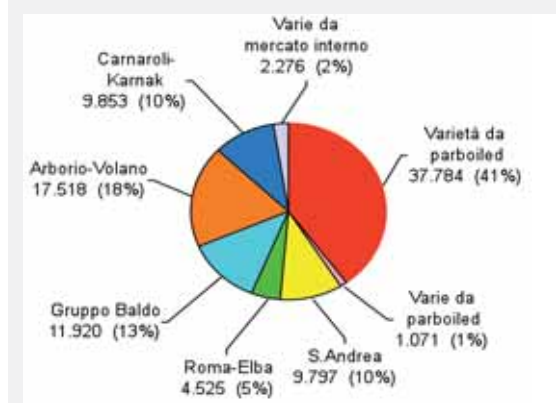
presenta una coltura, oltre che “naturale” per terreni storicamente ricoperti dalle acque, anche agronomicamente necessaria per dilavare i terreni dalla salinità delle acque salmastre e potenziare la fertilità dei suoli. Lo stesso accade nelle vicine aree a vocazione risicola del Polesine di Rovigo. Le due zone, unite sotto il profilo naturalistico e agricolo dalla comune appartenenza all'area del Delta del Po, dal 1998 stanno portando avanti insieme un iter comunitario per il riconoscimento dell'Igp (Indicazione geografica protetta) per il “riso del Delta del Po”: *Carnaroli, Volano, Baldo e Arborio*.

In linea con quanto sta emergendo dai sondaggi dell'Ente Risi circa le intenzioni di semina degli agricoltori, ma con una differenza più accentuata, il Ferrarese dovrebbe conoscere quest'anno un significativo aumento delle superfici coltivate a riso. «Si tratta di varietà destinate al mercato interno, che hanno buone prospettive di commercializzazione» ha commentato Garrione, «soprattutto per il riso *Lungo A*, varietà *Japonica*, alla quale appartiene il riso tradizionale della cucina italiana».

In generale, e in controtendenza rispetto agli ultimi anni, si può ipotizzare che un timido ma comunque chiaro aumento delle superfici seminate riguarderà tutte le aree risicole d'Italia: Pavia (+6,11%), Vercelli (+4,27%), Novara (+3,45%) ma soprattutto la sezione che raggruppa le restanti aree, Ferrarese in testa (+6,11%), per un incremento totale di oltre 11 mila ettari.

Un'occhiata agli stessi dati informa però che, di questi, oltre 10 mila ettari saranno seminati a *Tondo*. Da qui il monito dell'Ente Risi: «Esistono i presupposti per un eccesso di offerta sul *Tondo*, mentre c'è spazio per riequilibrare le varietà a favore del *Lungo A*», ha affermato Garrione. Gli fa eco l'industria attraverso le parole del presidente dell'Airi (l'Associazione delle industrie risiere italiane) **Mario Preve**, che sottolinea: «L'Italia è l'unico Paese che produce il *Lungo A*, una varietà da mercato interno, tradizionale: un comparto in costante aumento che offre interessanti spazi di crescita anche in Europa». Le richieste di parte industriale, tuttavia, sembrano al momento restare disattese. Al contrario, sostiene l'Ente, la tendenza italiana a privilegiare sempre

Graf. 1 - Riso: sondaggio semine 2009. Dettaglio “Lungo A” (ettari e rappresentatività percentuale su gruppo).



Fonte: Ente Nazionale Risi

più l'export scommettendo sulle varietà *Indica* (i risi profumati orientali molto consumati nel Nord Europa), rischia di esporre la risicoltura nostrana al rischio di doversi scontrare sul terreno della competitività con i grandi colossi della produzione mondiale di riso: Cina, Thailandia, Cambogia, Vietnam. E con dinamiche dei prezzi che conoscono talvolta fluttuazioni fuori controllo, determinate anche da mosse speculative dei grandi produttori mondiali.

PREZZI: LE FLUTTUAZIONI INTERNAZIONALI

La straordinaria impennata dei prezzi del riso sui mercati internazionali ha conosciuto il suo picco tra maggio e giugno 2008, quando alcuni risi hanno visto addirittura triplicare il loro valore: è il caso delle varietà aromatiche *Indica Vietnam 5%* e *Indica Thai 100%* (quest'ultima punto di riferimento per l'indice del *Chicago Board of Trade*, ago della bilancia del commercio internazionale delle materie prime agricole), passate in pochi mesi da poco più di 300 a circa 1.100 dollari la tonnellata, con una crescita dell'80% solo dall'inizio dell'anno. Un incremento legato certamente alla notevole riduzione delle scorte mondiali e che ha spinto alcuni Paesi a limitare o addirittura a bloccare le esportazioni (come hanno fatto Egitto e Cambogia) per poter soddisfare la domanda interna e scongiurare il rischio di crisi alimentari.

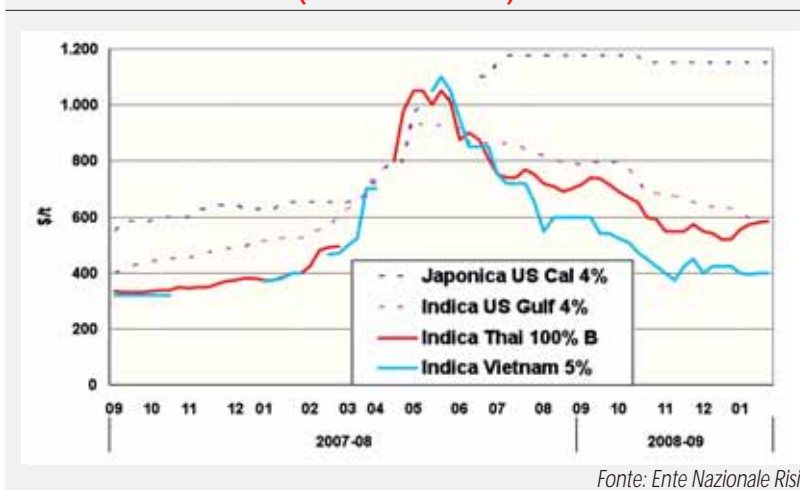
L'impennata non ha beneficiato più di tanto i risicoltori italiani, che a giugno avevano ormai venduto l'80% circa del raccolto precedente; è vero comunque che l'onda lunga di questi rivolgimenti globali non può considerarsi esaurita, ma continuerà verosimilmente ad esercitare un "effetto traino", avvertibile anche dai nostri produttori. Lo spostamento verso varietà di tipo *Indica* è solo una di queste conseguenze.

In ogni caso, nonostante i prezzi del riso sui mercati mondiali siano ridiscesi dopo l'impennata del giugno scorso, si pensa che l'attuale andamento delle quotazioni dei cereali motiverà i produttori a ritornare alla risicoltura. In tutto il mondo, infatti, i prezzi dei cereali stanno rapidamente diminuendo, ma per il riso la flessione sarà molto probabilmente meno marcata.

LA SITUAZIONE EUROPEA

L'Europa ha un fabbisogno annuale di riso che ammonta a 2 milioni 400 mila tonnellate; la produzione comunitaria dell'ultimo raccolto è, invece, di 1 milione e 500 mila tonnellate, di cui la parte maggiore proviene proprio dall'Italia, che resta il maggiore produttore europeo di riso. È vero che

Graf. 2 - Riso lavorato: prezzi internazionali FOB (dollari/tonnellata).



le stime parlano di una minore esigenza di importazione nel 2008; resta però il fatto che un milione di tonnellate di fabbisogno disatteso rappresentano un'enorme opportunità per la produzione italiana: in sostanza sussistono le condizioni per programmare un aumento della produzione, magari diversificando la produzione tradizionale in segmenti di mercato.

La volontà europea di tutelare il comparto emerge dalla decisione di Bruxelles, presa nel luglio dello scorso anno, di escludere il riso dalla lista dei cosiddetti "prodotti tropicali" per i quali la Wto (Organizzazione mondiale del commercio) proponeva l'esenzione dai dazi all'importazione. In altre parole, eliminando o riducendo drasticamente i dazi di importazione sul riso asiatico, nessuna protezione tariffaria avrebbe più tutelato le produzioni nostrane. A ciò si aggiunge la recente decisione dell'Europa di mantenere fino al 2013 gli attuali sostegni alla produzione: «un sistema basato sull'aiuto specifico alle imprese risicole - ha spiegato al convegno di Jolanda di Savoia il presidente dei risicoltori europei, **Martin D'Autriche** - che per ora scongiura la regionalizzazione nella distribuzione dei pagamenti diretti, tanto caldeggiata da Paesi membri come la Francia».

Tab.1 - Riso: bilancio Ue 2008-2009 (dati in tonnellate di prodotto lavorato).

VOCI	TOTALE
Produzione comunitaria 2008	1.497.000
Scorte vecchie	211.500
Previsione esportazioni	-115.000
Disponibilità vendibile	1.593.500
Consumo comunitario 2008/2009	2.400.000
Importazioni 2008 necessarie a bilanciare il consumo	806.500

Fonte: Ente Nazionale Risi